

I PALAZZI DEI GUINIGI

All'incrocio fra le attuali via Sant'Andrea e via Guinigi si trova il fulcro del cosiddetto 'quartiere dei Guinigi', come veniva pure abitualmente chiamata la contrada dei SS. Simone e Giuda abitata dalla famiglia, che nella seconda metà del Trecento vi fece erigere due monumentali palazzi.

L'organizzazione di una città medioevale non era simile a quella odierna, ma risultava piuttosto dall'aggregazione di numerosi nuclei: in primo luogo quelli religiosi, quelli del potere cittadino, quelli delle singole famiglie preminenti. Un ruolo di grande spicco spettava alle consorterie, vale a dire all'associazione unitaria di tutti i rami della famiglia, conducenti un progetto comune: per questo motivo, le torri nobiliari risultavano possesso indivisibile dei consorti, e si erano pure presi provvedimenti contro il loro esproprio per debiti o il loro abbattimento. Ad un complesso edilizio si connettevano dunque valenze politiche e sociali di prim'ordine: l'esempio del quartiere dei Guinigi lo rende ancora evidente.

Fin dal Duecento, i Guinigi possedevano *in loco* una torre e una loggia gentilizia, luogo di riunione dei consorti. La loggia esiste ancora, sebbene tamponata ed in una ricostruzione dei primi del Cinquecento, all'incrocio viario: aveva una struttura a portico retto da pilastri, e al di sopra di essa non era lecito costruire, né aprire muri e finestre negli edifici confinanti. Quanto alle torri, la più celebre è quella che ancora s'innalza coronata di lecci, e che sorse contemporaneamente al palazzo sul posto di quella che era appartenuta ai Benettoni: ma il corpo di un'altra duecentesca è ancora riconoscibile, sebbene inglobato nelle proprietà Guinigi, nell'angolo occidentale del crocevia, nelle cui prossimità ne sorgevano in passato altre tre. Anche la chiesa parrocchiale dei SS. Simone e Giuda era per certi versi parte del patrimonio familiare: i Guinigi vi detenevano infatti numerosi diritti di patronato.

Il nucleo più significativo e meglio conservato è costituito dai due palazzi affrontati in via Guinigi, in un contesto che è rimasto sostanzialmente immutato dall'epoca della costruzione. Essi rappresentano l'esempio più nobile e compiuto dell'architettura civile lucchese trecentesca, in uno dei suoi periodi di massimo splendore.

IL PALAZZO DI FRANCESCO, NICOLAO E MICHELE

Il palazzo orientale, quello sul lato della chiesa, venne edificato prima del 1384 per volontà dei fratelli Francesco, Nicolao e Michele: il primo, che vi abitò fino alla morte, fu indiscusso *leader* della comunità cittadina negli anni successivi alla riconquista della libertà. Fra i suoi eredi vi furono il primogenito Lazzaro, che ne ereditò il ruolo, e che in questa dimora venne proditoriamente assassinato nel 1399, e quindi Paolo, il futuro signore, che per la morte dei fratelli risultò unico proprietario di un terzo dell'edificio. Nel 1401, infatti, i figli dei committenti si spartirono il palazzo: a Paolo spettava l'intero primo piano, con l'eccezione di una "stufa secca" (bagno caldo), al cugino Baldassarre il secondo ed a Giovanni il terzo. La proprietà di

Paolo venne quindi confiscata dal nuovo governo repubblicano, ma la famiglia ne tornò in possesso nel '500, abitando fino all'estinzione avvenuta negli anni '60 del '900.

Nelle intenzioni dei costruttori, pare che il nuovo edificio dovesse accorpate ed unificare tre corpi di fabbrica preesistenti, e ancora oggi riconoscibili per le differenze di alzata, a partire da sinistra: il palazzo a cinque campate, l'edificio a due campate, la casa torre duecentesca presso il crocevia, sopraelevata con una loggia, che era proprietà del solo Francesco e quindi di Paolo Guinigi. L'intervento costruttivo non fu completato forse a causa della scomparsa di Francesco nel 1384. È comunque possibile, tuttavia, che il progetto del palazzo unitario si limitasse all'edificio a cinque campate sulla sinistra, che mostra ancora oggi un prospetto in forme pressoché originali: il pianterreno poggia su arcate con pilastri in pietra, un tempo aperte su ambienti utilizzati come sede della compagnia mercantile, ma chiuse nel '500 per ricavarne finestre e portale. Al di sopra delle arcate l'edificio è completamente realizzato in laterizio, decorato ad esempio nelle ghiera degli archi. Delle cinque campate dei piani superiori, ciascuna presenta un'apertura multipla: due presentano bifore e le altre trifore, sempre con colonnine e capitelli marmorei.

IL PALAZZO DEI FRATELLI DINO, LAZZARO E JACOPO GUINIGI

Il palazzo di fronte, quello con la torre, è di aspetto più unitario ed elaborato. Fu edificato anch'esso entro il 1383 dall'altro grande ramo della famiglia, quello dei fratelli Dino, Lazzaro e Jacopo, figli di Nicolao Guinigi. Nel 1401 passò in proprietà del solo Dino, l'unico membro della famiglia che ricoprì una carica pubblica di rilievo sotto la signoria di Paolo. La particolare imponenza del palazzo deriva anche dal sito occupato, che permette belle vedute di scorcio. Il pianterreno, un tempo aperto in arcate tamponate nel '500, è più alto che nell'altro palazzo, e pure le arcate dei due piani soprastanti sono più larghe: ciascuna di esse ospita una tetrafora, con colonnine e capitelli marmorei; sotto le fasce marcapiano si aprono ritmicamente piccoli oculi rotondi, dalle elaborate cornici in cotto, note popolarmente come 'finestre per bambini', mentre si tratti di aperture tipiche dell'edilizia lucchese destinate alla migliore aerazione dei locali. L'ultima fila di semplici finestre quadrangolari individua l'area delle soffitte, abitualmente destinate a granaio e magazzino. Al termine del palazzo, verso il prosieguo della strada, si riconosce un muro in laterizio un tempo aperto da due arcate: si tratta dell'antica recinzione del giardino. All'interno dell'edificio, si conservano gli ambienti al pianterreno, nonché la corte con pozzo; nei piani superiori, l'antica suddivisione delle stanze potrà forse venire recuperata.

Un ricco patrimonio originale di arredi in ferro battuto (arpioni, erri e lampioni) decora la superficie delle facciate, al pari degli inserti marmorei delle aperture e degli stemmi gentilizi. Sopra il portale principale del palazzo occidentale sta uno scudo con impresa e le lettere DG, che indicano probabilmente Dino Guinigi; compaiono inoltre due pannelli araldici, con una coppia di paggi e con tre volti maschili, forse in simbolico riferimento ai promotori dell'edificazione.